



28 giugno 2010

prot. 2387

Relazione sulla formazione del Piano di assetto del Parco di Veio al 28/6/2010

di Enrico Pane – Consigliere Vicepresidente

Egregi Colleghi,

Il compito fortemente primario di questo Consiglio Direttivo, entrato in carica ad aprile 2007, é stato quello di varare il Piano di Assetto del Parco, la cui mancanza, come é ben noto, non é ulteriormente accettabile.

Su questo obbiettivo c'è stato il massimo impegno da parte del Consiglio Direttivo e in particolare del sottoscritto, concretizzato nella verifica preventiva del Piano Ati-Cles, nella impostazione del gruppo di lavoro, nella stesura delle linee guida, nelle numerose revisioni ed incontri col gruppo di lavoro e con gli amministratori locali, fino al novembre 2009.^{Nota 1}

Tuttavia, nonostante ogni argomentazione portata anche per iscritto^{Nota 2}, il Piano presentato alla adozione il 9/12/09 presentava nelle sue previsioni (e non certo nella sua valida impostazione) varie incongruenze ed errori, e andava di conseguenza adeguato. Non si trattava (né si tratta) di questioni meramente formali, ossia di poco conto: si tratta di fatti sostanziali, che attengono alla fruizione, al completamento dei nuclei edificati, allo sviluppo, e che riguardano quindi il complessivo equilibrio di tutto il territorio del Parco.^{Nota 3} Questioni di competenza del Parco, del suo Piano di Assetto, e come tali non rinviabili a fasi successive o delegabili a soggetti politici o amministrativi diversi dall'Ente stesso.^{Nota 4}

Posso affermare con certezza che i sei mesi trascorsi dal dicembre 2009 ad oggi sarebbero stati più che sufficienti per adeguare e correggere il Piano, perfezionarne la procedura, condividerlo con gli attori e le comunità locali, farne insomma uno strumento valido e operante, che avesse in breve tempo una effettiva vigenza.^{Nota 5}

Devo invece purtroppo constatare che, nonostante ogni mio sforzo, non c'è stata e non c'è questa volontà: si insiste caparbiamente a volere varare uno strumento zoppo, che i suoi stessi redattori dichiarano debba essere corretto in una fase successiva, contro il parere dei Sindaci della Comunità del Parco, contro il parere delle Associazioni Ambientaliste, ignorando le richieste del Ministero e delle Soprintendenze competenti in materia ambientale e ignorando varie prescrizioni dei Piani Paesistici Regionali sovraordinati.^{Nota 6}

Non saprei dire per quale motivo si voglia seguire questa prassi: le motivazioni di urgenza, più volte enunciate ed ovviamente condivise da tutti, non sono con tutta evidenza sostenibili davanti agli ultimi 6 mesi trascorsi nei quali il Piano, pur avendone il tempo, é rimasto immutato con tutti i suoi errori e incongruenze.

Credo (e spero) che tutti avvertiamo come doveroso, oltre che urgente, dare al Parco di Veio, alle sue popolazioni e al suo territorio, uno strumento valido, operante e condiviso. Propositivamente – considerata la validità della impostazione del Piano e la completezza dei documenti prodotti dal Gruppo di Lavoro – ritengo che le modifiche necessarie ad un Piano valido ed operante non necessitino che di qualche settimana di tempo, a condizione che vengano osservati alcuni punti sostanziali fin qui trascurati:

- Modifiche fatte d'ufficio: le modifiche al Piano intervenute successivamente alla adozione del 9/12/09 vanno conformate alle direttive del Consiglio e di conseguenza rese congrue con l'equilibrio complessivo del Piano;
- PTP-PTPR: le previsioni vanno adeguate ai sovraordinati strumenti paesistici regionali; eventuali osservazioni tardive al PTPR vanno poste in coerenza su un'unica tavola grafica ed opportunamente motivate per tipologia.^{Nota 7}

- VAS: le note e le richieste rese in ambito VAS dai soggetti competenti vanno osservate mediante adeguamento del progetto oppure controdedotte mediante argomentazioni puntuali da riportare nel Rapporto ambientale;^{Nota 8}
- Comunità: i Sindaci e i membri della Comunità del Parco debbono potere condividere e approfondire la struttura del Piano nonché la proposta di istituzione delle aree contigue.
- Associazioni: i rappresentanti delle Associazioni ambientaliste debbono avere la possibilità di verificare preventivamente la struttura del Piano e avanzare specifiche richieste.

Si tratta di incombenze per le quali, come detto, non é necessario molto tempo, e la cui procedura formale potrebbe anche essere una deliberazione di integrazione degli elaborati adottati il 9/12/09 che non comporti la revoca della deliberazione 32/09. Tali aggiustamenti inoltre permetterebbero di superare le odierne e controverse deliberazioni proposte riguardanti le "Osservazioni PTPR" e il "Rapporto ambientale VAS".

Quale che sia la via formale, quello che ritengo certo é che il Piano va corretto. Questo Consiglio ha tuttora il tempo necessario per farlo prima del termine del suo mandato. Tempo che sarebbe stato, come detto, ampiamente sufficiente se si fosse operato a partire dal dicembre scorso. A meno che continui a mancare la effettiva volontà di operare. Ma in tal caso ne andrebbero chiarite le ragioni.

Enrico Pane

Consigliere Vicepresidente



Campagnano di Roma, 28/6/2010

NB: Le affermazioni contenute nella presente Relazione sono opinioni personali, rese nella funzione di membro del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco di Veio e in alcun modo ascrivibili alla attività professionale di Architetto.

nota 1 i contributi sono contenuti nei verbali del Consiglio direttivo, nelle note e nelle diverse Relazioni prodotte al protocollo dell'Ente Parco, nell'arco di tempo tra la "Relazione di prima lettura del Piano ATI-Cles" del 7/5/2007 alla "Relazione sul Piano di Assetto" del 17/7/09 prot. 2609 illustrata e consegnata ai membri della Comunità del Parco.

Nota 2 L'ultima nota del sottoscritto precedente la adozione del Piano (prot. 4237 del 2/12/09), indirizzata al Presidente del Parco e per conoscenza al Consiglio direttivo, al Direttore / Coordinatore del Piano nonché agli assessori all'Urbanistica e all'Ambiente della Regione Lazio, riassume le "incongruenze" che il Piano proposto presentava sia rispetto alle direttive del CD, sia rispetto ai Piani Regionali sovraordinati.

Nota 3 Le principali questioni, già elencate nella suddetta nota 4237/09, in termini non tecnici sono così riassumibili: